

In Francia prima prova per il nuovo governo
L'Assemblea nazionale discute di sicurezza
di periferie urbane e del dossier immigrazione
Il premier tenta di conciliare due ricette

Il ministro degli Interni Pasqua annuncia
misure repressive contro i clandestini
Ma Simone Veil rassicura la sinistra
«Non taglierò nessun servizio sociale»

Banlieu e stranieri test per Balladur

Solidarietà e giro di vite, gli equilibrismi della destra

Prima prova impegnativa per il governo di Edouard Balladur: si discute in questi giorni all'Assemblea nazionale di sicurezza, immigrazione e periferie urbane. Da una parte Charles Pasqua, ministro degli Interni, mette l'accento sulla repressione (con i controlli d'identità a libero arbitrio delle forze di polizia). Ma dall'altra Simone Veil assicura continuità nella politica pubblica verso le banlieues più difficili.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Un colpo di bastone e un po' di carota. Agli annunci di provvedimenti repressivi segue l'impegno a proseguire sulla linea di risanamento delle banlieues che poggia sulla prevenzione. Edouard Balladur continua il suo esercizio di equilibrio anche in occasione del primo appuntamento importante del governo che presiede: ieri e oggi l'Assemblea nazionale discute di città e periferie difficili. Simone Veil presenta il suo piano d'azione. Ma lunedì era stato Charles Pasqua, il ministro degli Interni, a dare il «la» alla prima settimana calda del nuovo esecutivo. Pasqua ha voluto confortare la forza pubblica: gendarmi e poliziotti potranno, quanto prima, procedere a controlli d'identità imprevisti e casuali. Fermare per strada singoli o gruppi di persone e chiedere loro documenti di soggiorno e di identi-

sponsabile degli Interni ha già reso note le linee del suo programma: immigrati clandestini a casa in men che non si dica, impedimento dei raggruppamenti familiari (quelle viste di parenti vicini e lontani che, prolungate nel tempo, danno luogo a installazioni di fatto in territorio francese). E i suoi colleghi di governo si apprestano a riformare il codice della nazionalità: non si sarà più francese automaticamente quando si nascerà su suolo francese, benché figli di immigrati, ma bisognerà chiedere di diventarlo una volta raggiunta la maggiore età. Prospettiva giudicata «inaccettabile» dall'opposizione socialista.

Ma dopo aver ben agitato il cocktail sicurezza-immigrazione e averlo servito a quell'opinione pubblica sensibile al canto della sirena lepenista, ecco che Balladur si sposta al centro, guardando di sottocchi a sinistra. Receve Rocard a palazzo Matignon e lo rassicura: il governo «intende dare continuità alla politica di solidarietà urbana e di costruzione dei servizi pubblici nelle banlieues». Tanto che il leader socialista è costretto a riconoscere: «C'è continuità assoluta, e ci siamo trovati d'accordo». Balladur lascia quindi la parola a Simone Veil, numero due dell'esecutivo, la signora politicamente inclassificabile che

porta il fardello sociale del nuovo governo. Niente di polizia popolare e Charles Pasqua - proprio lui - ha addirittura proposto che una parte dei profitti che si realizzeranno con le privatizzazioni venga destinata ai quartieri in difficoltà. Idea che Bernard Tapie, che fu ministro delle Aree urbane nel governo socialista, ha subito definito «eccellente». Per ora il governo riorganizza, poi, quando le casse saranno più piene, si potrà parlare di nuovi piani e investimenti: è sembrato questo, in sostanza, il messaggio destinato al parlamento e all'opinione pubblica. E se in tema di sicurezza si vogliono dare segnali di rottura o discontinuità con il passato, non altrettanto avviene sul terreno dell'intervento sociale. Verrà presto però il momento dei conti e delle stangate, probabilmente all'inizio di maggio. L'ha confermato indirettamente il Fondo monetario internazionale con le sue previsioni: recessione anche in Francia, dove gli squilibri di bilancio scoraggiano l'attività finanziaria e spaventano i consumatori; disoccupazione a livelli di guardia, che nel '93 toccherà il 10,5 per cento, e forse supererà l'11 per cento. Per Edouard Balladur si avvicina il momento in cui lo stato di grazia di cui beneficia sarà messo a dura prova.

Il conte di Parigi mette all'asta i tesori degli Orleans

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Andranno all'asta il 3 luglio nel principato di Monaco gioielli, libri, quadri e oggetti di uso familiare della casa reale di Francia. L'iniziativa è del conte di Parigi, nipote di Luigi Filippo d'Orleans, che intende così finanziare la Fondazione Saint Louis, la quale ha il gravoso onere di tutelare buona parte dei tesori di famiglia oltre che di assicurare la manutenzione del grande castello di Amboise. Le finanze degli Orleans non sono evidentemente tanto floride. Alla casa d'Asse Sotheby's non verranno tuttavia affidati «pezzi» di interesse storico nazionale, né carteggi riservati al solo fine di raggranellare qualche centinaio di migliaia di dollari. E tutto ciò che sarà messo in vendita apparirà per ora, abbastanza chiaro e dettagliato, così che lo Stato, se volesse, potrebbe

far valere il suo diritto di prelazione. L'obiettivo del conte e della contessa di Parigi è di tirare su una quindicina di milioni di franchi (quattro miliardi di lire), dei quali quasi la metà potrebbe essere il frutto della vendita della parure di diamanti, zaffiri e perle che adomò il collo della regina Maria Amelia, che andò in sposa a Luigi Filippo. Qualche voce maliziosa, attaccata alle tradizioni di casa reale, parla di strip-lease della regina: un'altra preziosa parure che le apparteneva fu venduta infatti dal conte di Parigi, da sempre in difficoltà a far quadrare i suoi bilanci, al Louvre. I pezzi più interessanti sembrano essere cinquantacinque acquarelli dipinti dal principe di Joinville nel 1861 e nel 1862. Il soggetto è alquanto bizzarro: si tratta di



Il conte di Parigi

scene della guerra di Secessione americana, alla quale il principe assistette al fianco di suo figlio e di due nipoti che combattevano con i nordisti. Ritratti di retrovia, di vita militare, di episodi bellici. Una sorta di reportage, che dicono di grande sensibilità e ottima fattura, che dovrebbe venderli per 300 o 400 mila franchi. Curiosità anche attorno alla collezione che mise insieme il duca di Orleans nella prima metà del secolo scorso. Personaggio attento alle lettere e alle arti, il duca morì in un incidente «stradale», ribaltandosi con il suo calesse a soli 32 anni. Ma aveva fatto in tempo a circondarsi di Ingres, Delacroix, a intrattenere rapporti con Dumas e Hugo. Luigi Napoleone nazionalizzò poi la raccolta di quadri e oggetti preziosi, e la mise all'asta

(pare un vizio) nel 1853. Sflugirono alle voglie rapaci di ricchi inglesi e tedeschi soltanto i libri, tra cui il *Notre Dame de Paris* che Victor Hugo aveva autografato. E il 3 luglio prossimo anche Victor Hugo sarà disperso in qualche salotto privato. Pustoso a buon mercato, se è vero che non viene valutato a più di 5 mila franchi. Ci saranno poi ritratti (di Luigi Filippo, dei suoi figli e delle sue nuore art opera di Franz Xaver Winterhalter, della principessa palatina, cognata di Luigi XIV, e di altri personaggi della famiglia), gioielli, libri, diari. Perfino un testo di un certo Durand sulla condizione operaia a Parigi dal 1789 al 1841. C'è un punto interrogativo sull'atteggiamento dello Stato sui pezzi migliori. S'offrirà, quanto di più? G.M.

Aperta a Washington la nona e decisiva sessione del negoziato arabo-israeliano. Gli Usa: «Saremo imparziali»

Clinton dirige l'ultimo giro per il Medio Oriente

Dopo quattro mesi d'impatto sono ripresi ieri a Washington i difficili dialoghi di pace tra arabi e israeliani. «Siamo lieti di portare avanti il negoziato» ha dichiarato il capo delegazione israeliano Eli Rubinstein. Il segretario di Stato Usa, Warren Christopher, ha sottolineato come la Casa Bianca voglia giocare un ruolo «più attivo e imparziale». Ma la rotta verso la pace è piena di ostacoli.

NOSTRO SERVIZIO

Il difficile dialogo tra israeliani e arabi è ripreso ieri a Washington, dove si è aperta la nona tornata della conferenza di pace sul Medio Oriente, sotto l'occhio vigile di una amministrazione Clinton decisa a non esiliare gli Stati Uniti in panchina. L'amministrazione democratica, a secco di successi in politica estera, appare più motivata di quella repub-

blicana a giocare un ruolo più attivo nel complesso processo di pace in medio Oriente. Interrotto quattro mesi fa dopo la decisione israeliana di deportare i palestinesi di Hamas nel Libano meridionale. La conferenza è ripresa con un primo incontro tra la delegazione israeliana e quelle di Siria, Giordania e Libano. «Siamo lieti di portare avanti il negoziato e ci auguriamo che i nostri partner siano giunti a Washington con lo stesso spirito di buona volontà», ha dichiarato il capo negoziatore israeliano Eli Rubinstein arrivando al Dipartimento di Stato - se saranno animati da questo spirito troveranno in noi interlocutori attenti e disponibili». Nel pomeriggio gli israeliani si sono poi incontrati con la delegazione palestinese. Il segretario al Dipartimento di Stato Warren Christopher non ha perso occasione per sottolineare l'intenzione americana di avere un ruolo più attivo rispetto al passato. Christopher ha detto che gli Stati Uniti si considerano «pieni partner» della conferenza. Il ruolo più attivo americano è ben messo in evidenza dalla decisione di Christopher di in-

contrare congiuntamente tutti i capi delegazione della conferenza. L'ultima circostanza del genere si era verificata nell'ottobre 1991 a Madrid, quando la conferenza era stata inaugurata con grande fanfara e molte speranze. «Un ruolo passivo degli Stati Uniti deluderebbe le aspettative», ha dichiarato Christopher. «Serve uno sforzo più attivo e positivo per cogliere l'occasione di questo momento storico che si è presentato per portare la pace nella regione». Il segretario di Stato americano si è preoccupato anche di fugare i timori arabi sulla tradizionale «relazione speciale» che gli Stati Uniti mantengono da sempre con Israele. Christopher ha sottolineato che «gli Stati Uniti non cercheranno solo di sembrare imparziali ma saranno imparziali». I propositi americani di «equi-

stanza» saranno comunque messi inevitabilmente alla prova quando Christopher, in linea con il ruolo più attivo promesso, dovrà passare dalle parole ai fatti elaborando proposte concrete per superare l'impatto tra le due parti. La rotta verso la pace è piena di ostacoli. La vertenza dei 396 palestinesi esiliati non è stata ancora risolta, infuriano le proteste ed un nuovo incidente mortale potrebbe provocare una nuova interruzione della conferenza. La delegazione palestinese sta camminando su un sottile strato di ghiaccio. L'ex-premier israeliano Itzhak Shamir ha definito i negoziatori palestinesi «terroristi al cento per cento». Nella delegazione figura Feisal al Hussein, un moderato di Gerusalemme dell'organizzazione di Arafat. Proprio l'inclusione di Hussein

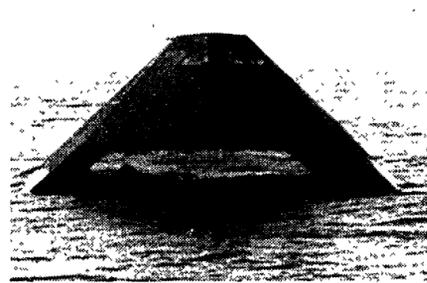
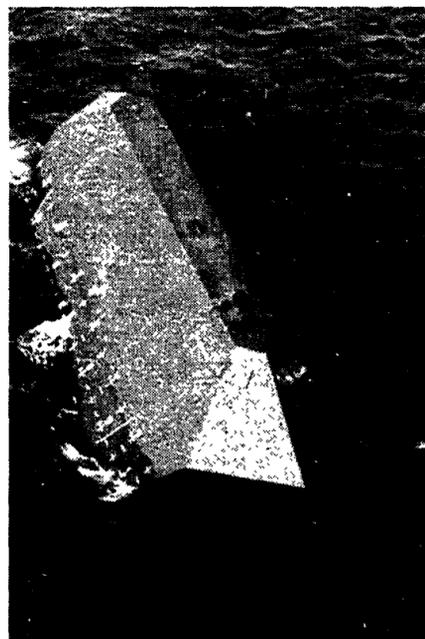
Giallo «sanitario» all'Avana

Epidemia di neurite oculare Cuba accusa: «È stata la Cia»

L'AVANA. L'epidemia di neurite oculare che ha colpito migliaia di persone a Cuba potrebbe essere la conseguenza di una «azione di guerra biologica» da parte della Cia, secondo quanto suggerisce l'organo del partito comunista «Granma» smentendo che tale infermità sia provocata da carenze nutrizionali. Da mesi una epidemia di neurite oculare, una malattia provocata da carenze del complesso vitaminico B ha colpito l'isola causando danni più o meno gravi alla vista, sino alla cecità, in circa 27 mila persone. «Granma» denuncia oggi l'atteggiamento della stampa estera sulla questione dell'epidemia in un articolo intitolato «favole, paranoia e mala fede». «Qualunque preteso, qualunque incidente di qualsiasi tipo sempre buono per cercare di presentare un'idea insensata della rivoluzione cubana», scrive «Granma» affermando che non esistono elementi per ritenere che l'epidemia sia la conseguenza di una carenza dietetica provocata dal rigido razionamento alimentare. Il giornale ribadisce che gli scienziati cubani «hanno identificato come fattori di rischio le abitudini tossiche del fumo e delle bevande alcoliche insieme ad un deficit vitaminico, soprattutto del complesso B». «Granma» avverte d'altra parte che il modo in cui si è manifestata l'epidemia è «anomalo e inusuale per estensione e gravità» e non si può evitare di «pensare che ci sia un gatto nel sacco». «Granma» ricorda che Cuba è già stata vittima in passato di «azioni di guerra biologica» da parte della Cia americana, lasciando intendere che l'epidemia potrebbe rientrare in tale contesto.

«L'ombra del mare» è un battello Usa per scopi tecnologici

Avvistata la nave fantasma



«Sea Shadow» si chiama, ovvero l'ombra del mare. La somiglianza con il cacciabombardiere «Stealth», F117, l'aereo-fantasma che sfugge ai controlli radar e che è diventato famoso per i raid sui cieli dell'Irak durante la guerra del Golfo, è impressionante. Stesso musetto, medesimi materiali, in sostanza uguale filosofia costruttiva. Ma, per fortuna, questo strano battello non servirà, almeno per il momento, per scopi bellici. Sarà, invece, un banco tecnologico per il controllo delle attrezzature scientifiche che servono, o serviranno, per la navigazione del duemila e dei prossimi decenni. Ma, naturalmente, nessuno può escludere che l'ombra del mare possa avere un uso militare. Sarà un caso che è stata progettata per la Marina americana? La foto della «Sea Shadow», l'unica che si conosce, viene dal ministero della Difesa statunitense e si riferisce alla prima prova in acqua di questo misterioso vascello scientifico avvenuta l'11 aprile scorso al largo della costa meridionale della California. Insomma, se dovete incrociare questa nave, magari quest'estate, sui mari di casa nostra, non impressionatevi: sappiate che è solamente un'ombra.

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

CITTÀ	LUOGO	DATA
Alessandria (Novi Ligure)	Parco Aurora	1-11 Luglio
Aosta (Valle di Gressoney)	Gaby	Luglio
Genova	Expo	26 Ag. - 12 Sett.
Pavia	Voghera	ult. Ag. - pr. Sett.
Varese (Busto Arsizio)	Castellanza	17 Giu. - 4 Lug.
Gorizia	Canzan	13-22 Ag.
Venezia (Giardini)	Viale Garibaldi	2-13 Sett.
Rimini	Piazzale Indipendenza	19-27 Giu.
Reggio Emilia	Gorganza	8-18 Lug.
Prato	Via Roma	25 Giu. - 18 Lug.
Grosseto	Mura Medicee	25 Ag. - 12 Sett.
Pesaro	Zona S Torn	21 Lug. - 1 Ag.
Teramo	Tortoreto Lido	2-11 Lug.
Campobasso	Zona Fiera	Luglio
Polenza	Meli	pr. sett. Sett.
Frosinone	Boville Ernica	14-18 Lug.
Reggio Calabria	Fiera di Pentimile	Luglio
Callanissetta	Campo Sportivo	11-26 Sett.
Carbonara		16-25 Lug.

